

Fuller

I Lancieri di Vercelli

MONFALCONE - MEDIO JSONZO

MAGGIO - DICEMBRE

1916



Ex Libris di Rodolfo Puletti

R. Puletti
5/2/1940

Rodolfo Puletti

I Lancieri di Vercelli

Monfalcone ~ Medio Isonzo

Maggio ~ Dicembre

1916

« Possa la storia dei Lancieri di Vercelli
« gloriarsi di vittorie in avvenire, altret-
« tanto degne come la tenace resistenza di
« Maggio e Giugno 1916 ».

V. E. DI SAVOIA AOSTA
(Comandante Generale dell'Arma di Cavalleria).

*F*idem *E*quitum *R*enovatum *T*imete

VERCELLI
PREM. STABILIMENTO TIP.-LIT. F. CHIAIS
130-1917



I LANCIERI DI VERCELLI, appiedati con la 4^a Divisione di Cavalleria (Piemonte), al Comando del Generale Malingri di Bagnolo, formando con i Dragoni di Nizza, la VII^a Brigata di Cavalleria, Generale Milanese, dopo un breve periodo di addestramento, partivano per la fronte il 5 Maggio 1916. I baldi cavalieri, lasciate le vecchie lance gloriose, erano già preparati alla guerra nuova, pronti a misurarsi con l'esecrato nemico.

S. A. R. il Duca d'Aosta, Comandante della 3^a Armata, al giungere dei cavalieri appiedati in Zona di Guerra, inviava il benvenuto seguente alla cavalleria, che con i fratelli delle altre armi, voleva portare il proprio tributo all'altare della Patria:

Saluto la Cavalleria che, animata dal più alto spirito del dovere - ricca di tante tradizioni - è venuta - per amor di Patria a schierarsi a fianco della Fanteria - per scrivere sui suoi stendardi - oggi come nel passato - le glorie che onorano le bandiere delle altre armi.

Pugnando insieme, stretti dalla medesima fede, dai medesimi ideali, dal medesimo fermo volere, faremo insieme conoscere al nemico la nostra forza e la nostra tenacia per la vera grandezza della Patria.

Al suo giungere in Zona di Guerra, il Reggimento era così inquadrato:

STATO MAGGIORE

Colonnello BALDO BERTONE DI SAMBUY Conte VITTORIO
Capitano A. M. MENTASCHI ADELCHI
Capitano Medico FERRARI Dott. GIOVANNI AURELIO
Capitano d' Amm. VARVELLO PIETRO
Tenente Medico TARGHETTA Dott. MARIO
Tenente Veterinario CESANO Dott. GIUSEPPE
Tenente CASTELNUOVO DELLE LANZE Conte CARLO
Sottotenente SAVINI Marchese GUIDO
Sottotenente Medico SCALESE Dott. GIOVANNI
Cappellano GIANOLI Don EDMONDO

1.^o Gruppo di Squadroni

Tenente Colonnello PANICALI Conte PIETRO
Sottotenente A. M. RICCHETTI EMILIO

1^o SQUADRONE

Capitano BRUTI LIBERATI Marchese EDMONDO
Tenente CANE VINCENZO
Tenente VALFRÈ DI BONZO Conte CORRADO
Sottotenente SOLIANI RASCHINI Conte ANTONIO
Sottotenente PERRONE DI S. MARTINO Conte PAOLO

2^o SQUADRONE

Capitano GONELLA Nobile GIOVANNI BATTISTA
Tenente BERNASCONI GIUSEPPE
Tenente CLIVIO CAMILLO
Sottotenente TURCHI ROBERTO
Sottotenente GELMINI STEFANO

3^o SQUADRONE

Capitano AMICO DI MEANE Conte GIOVANNI
Tenente ALLARIO CARESANA Nobile MARIO
Tenente CURRENO GIUSEPPE
Sottotenente CICOGNA ANGELO
Sottotenente DEL GALLO ROCCAGIOVINE M.^{se} ALESSANDRO

2.^o Gruppo di Squadroni

Maggiore DE MARIA Cav. ODOARDO
Sottotenente A. M. MAINONI D'INTIGNANO M.^{se} STEFANO

4^o SQUADRONE

Capitano COARDI DI CARPENETTO e di BAGNASCO Marchese
ALFONSO
Tenente LOMBARD GIOVANNI
Tenente CREDAZZI Nobile GIULIO
Sottotenente GROMIS DI TRANA Conte MELCHIORRE
Sottotenente MONSIGNANI SASSATELLI M.^{se} LODOVICO

5^o SQUADRONE

Capitano CASANA Barone PIER LUIGI
Tenente GIUSIANA Conte EGIDIO
Tenente GHISLIERI Marchese ALFONSO
Sottotenente ROSSI FRANCESCO
Sottotenente PIGNATELLI DI CERCHIARA Prin.^{pe} FABRIZIO

6^o SQUADRONE

Capitano VALPERGA DI MASINO Conte ARDUINO
Tenente ROBERTI DI CASTELVERO Conte GIUSEPPE
Tenente BONI QUIRINO
Sottotenente BORELLO MARIO
Sottotenente SCARSELLA ENZO

SEZIONE MITRAGLIATRICI NORMALI

Tenente TANI ERMO

SEZIONE MITRAGLIATRICI DI FANTERIA

Tenente COLACICCO ADOLFO

SALMERIE

Sottotenente BASSI GUIDO
Aspirante AVOGADRO DI VIGLIANO Conte CARLO

Il 6^o Squadrone era formato dal 1^o dei Cavalleggeri di Catania.

La notte del 10 all'11 Maggio il Reggimento, giunto in Monfalcone, rilevava dal servizio di vigilanza delle trincee di Mandria, l'88° Reggimento Fanteria, prendendo la seguente dislocazione:

Comando del Reggimento	in Monfalcone
Comando 1° Gruppo	in Mandria II
1° e 2° Squadrone	Trincee di prima linea di Mandria
3° e 4° Squadrone	Rincalzo alle case popolari alla Marciliana
Comando 2° Gruppo	
5° e 6° Squadrone	Riserva alla Marciliana

Le trincee occupate dai Lancieri di Vercelli confinavano sulla destra con Nizza Cavalleria (Adria-Werke), sulla sinistra con i Cavalleggeri Guide.

Il giovine Reggimento, formato il 1° Ottobre 1909, doveva quasi subito avere il battesimo del fuoco. Difatti il nemico, che nei primi giorni si era accontentato d'invitare sulle nostre trincee soltanto qualche colpo di artiglieria, andò man mano intensificando la sua azione di tiro fino al pomeriggio del 14, in cui iniziava un bombardamento violentissimo.

14 - 16 Maggio. — Le granate nemiche avevano abbattuto il muro della trincea in moltissimi punti.

La sera del 14, mentre infieriva sulla nostra linea il tiro d'artiglieria d'ogni calibro, dal Comandante del Gruppo Adria fu richiesto al Comando del nostro 1° Gruppo, uno squadrone di rincalzo.

Il 3° Squadrone Vercelli, partiva subito per le trincee di Adria, attraversando zone battutissime.

La mattina del 15, alle ore 4,30, venne inviato d'urgenza anche il 4° Squadrone. Alla stessa ora, sull'estrema destra di Nizza Cavalleria, l'Austriaco attaccò violentemente. Quota 12 e parte di quota 8, caddero nelle mani del nemico. Il Tenente Colonnello Panicali, Comandante del 1° Gruppo Lancieri di Ver-

celli, lasciato il comando di Mandria al Capitano Gonella, si portò ad Adria, ove assunse temporaneamente il comando del gruppo di squadroni, già inviato di rincalzo. Preceduto dal plotone Allario del 3° Squadrone, col grosso delle truppe, respinse il nemico da quota 8. L'intenso getto di bombe a mano ed il furioso fuoco di fucileria e di mitragliatrici nemiche, costrinsero i nostri Lancieri a retrocedere dalle posizioni conquistate. Intanto il plotone Curreno del 3° Squadrone, inviato sulla sinistra dal comandante della colonna di attacco, riusciva ad affermarsi in un elemento di trincea, nei pressi di quota 12. Un plotone del 4° Squadrone inviato sulla destra per contrapporsi ad un aggiramento nemico, riuscì con uomini del 22° Fanteria, ad impadronirsi di un centinaio di austriaci. Incalzando il nemico questo nostro reparto, liberava nelle fabbriche di Adria Werke due plotoni di Nizza Cavalleria, che erano stati circondati da forze preponderanti. Intanto il 3° e 4° Squadrone iniziavano per la seconda volta l'assalto di quota 12.

Durante l'azione il Capitano Di Carpenetto, slanciato alla testa dal 4° Squadrone, pel camminamento centrale irrompeva primo nella trincea di Quota 12. Il fuoco incrociato di mitragliatrici e il lancio di bombe a mano, concentrato dal nemico nel profondo camminamento, impedì al grosso dello squadrone di seguire da vicino il suo comandante; il Capitano Di Carpenetto rimasto con soli 20 Lancieri, venne accerchiato da un forte reparto nemico, sboccato dal rovescio della quota.

Il 5° e 6° Squadrone, nelle primissime ore del 15, attraversando la zona fortemente battuta da tiro di interdizione, erano giunti dalla Marciliana in Adria.

Questi Squadroni, al comando del Maggiore De Maria, presero parte con un battaglione del 22° Fanteria, all'assalto di quota 12 attaccando dal mare. I plotoni Giusiana e Pignatelli del 5° Squadrone, rioccuparono le trincee di estrema destra del Gruppo Adria.

Il 1° e 2° Squadrone, pur sapendo che sul lato sinistro le Guide, e sul destro Nizza, erano stati costretti

dal bombardamento ad abbandonare la linea di trincee, pur sapendo che il loro rincalzo era stato impiegato a quota 12, tennero imperturbabili la trincea loro assegnata, respingendo ogni attacco. La fronte di questi squadroni fu anzi allungata per occupare il maggior tratto possibile della linea abbandonata.

Il plotone Bernasconi del 2° Squadrone, era comandato alla difesa di una lunetta al sottopassaggio della ferrovia, posizione situata a circa 300 metri avanti la nostra linea. Iniziato il combattimento, il Tenente Bernasconi fu lasciato arbitro dal Comando Superiore, di mantenere o abbandonare la posizione avanzatissima. Ma i Lancieri Vercelli non retrocedono mai dinnanzi al nemico, e quel manipolo di prodi volle restare. Benchè la lunetta fosse tagliata completamente fuori dall'irrompere degli Austriaci, benchè nessun collegamento fosse possibile, Vercelli rimase sempre alla difesa della posizione, malgrado la furia nemica.

Giunte intanto truppe fresche, nella notte dal 15 al 16 il primo Gruppo di Squadroni ebbe l'ordine di rientrare alla Marciliana; il 5° e 6° Squadrone tennero, nel Gruppo Adria, la difesa della palude, dalle Officine a Porto Rosega.

Furono per le giornate del 15-16 Maggio, distribuite le seguenti onoreficenze.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Capitano AMICO DI MEANE C.^{1°} GIOVANNI — « Con calma e coraggio ammirevoli alla testa del suo squadrone, nuovo al fuoco e che subiva numerose perdite di Ufficiali e Truppa, attaccava alla baionetta, per ben due volte, il nemico che, con forze superiori, aveva occupati tratti di trincea all'Adria ». (Monfalcone 15 Maggio 1916).

Soldato VAI MARCO — « Impavido sotto raffiche di violento fuoco nemico, continuava a combattere con

mirabile valore, finchè ripetutamente colpito cadeva da prode sul campo ». (Monfalcone 15 Maggio 1916).

Soldato VIPPIANA CONSOLO — « Impavido sotto raffiche violenti di fuoco continuava a combattere con mirabile valore, finchè ripetutamente colpito cadeva da prode sul campo ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Tenente ALLARIO CARESANA MARIO — « Con mirabile calma ed ardore, guidava il suo plotone all'assalto di una posizione nemica attraversando una zona fortemente battuta dal fuoco d'interdizione dell'avversario rimanendo ferito ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Tenente BERNASCONI GIUSEPPE — « Isolato col proprio plotone a difesa di una lunetta avanzata, il cui camminamento era interdetto dal bombardamento nemico e la cui trincea era pure fortemente battuta, con mirabile calma, serenità e coraggio, riusciva a mantenerla in nostro possesso ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

Lanciere BERTACCHINI ARMANDO — « Nell'assalto alla baionetta, uscito primo da una estremità del camminamento colpiva con la sua arma due nemici e si slanciava nella loro trincea ove riusciva a far due prigionieri ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Tenente CURRENO GIUSEPPE — « Calmo ed energico, sotto il violento fuoco nemico, dava esempio di costante arditezza ai suoi dipendenti, e pur essendo questi fortemente provati, e ferito egli stesso, riusciva ciò nonostante a trascinarli all'attacco di una posizione saldamente occupata dall'avversario ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Cappellano GIANOLI D. EDMONDO — « Ammirevole esempio di coraggio ed abnegazione, si slanciava parecchie volte, ove più ferveva il combattimento, per compiere la sua pietosa missione, e volontariamente si univa a due squadroni che muovevano all'attacco, incitandoli con l'esempio e con la parola ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Caporale LISANTI ANTONIO — « Colpito alla faccia da un proiettile da fucile, noncurante della ferita, continuava a combattere, incoraggiando, con l'esempio e con la parola, gli uomini della sua squadra ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Caporal Maggiore MARCHESI RENATO — « Per facilitare l'attacco alla baionetta, esponevasi con grande abnegazione e sprezzo del nemico, ferito, continuava a combattere finchè colpito una seconda volta, era costretto a ritirarsi ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Lanciere ORLANDI SEBASTIANO — « Con mirabile coraggio ed ardire, in un momento dei più critici si slanciava pel primo alla baionetta, trascinando con l'esempio e con la voce i compagni finchè veniva ferito ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Sottotenente RICCHETTI EMILIO — « Triestino e volontario di guerra quale aiutante maggiore, durante due forti attacchi nemici portava con mirabile coraggio e serenità, numerosi ordini ed avvisi sulle località più esposte e battute, e spingeva di nuovo con grande energia al combattimento, militari dispersi ». (Monfalcone, Maggio 1916).

MEDAGLIE DI BRONZO

Lanciere CAMPESI NATALE — « Imperterrito sotto il fuoco d'una mitragliatrice coadiuvava efficacemente l'Ufficiale, dando prova di grande calma ed ardire. ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Lanciere COLOMBANO CARLO — « Sotto l'intenso fuoco nemico si recò molte volte alla ricerca dei feriti, non solo del suo, ma anche di altro Reggimento, prestando a loro sul posto la prima medicazione e dando così prova di grande calma e coraggio ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Lanciere DI PESO FRANCESCO — « Durante l'attacco si esponeva ripetutamente in luoghi intensamente bat-

tuti per dare al proprio comandante di plotone, notizie sul nemico. Slanciato poi fra i primi alla baionetta, rimaneva ferito ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Lanciere FIORELLA GIOACHINO — « Dette costante prova di valore nella ricerca dei feriti del proprio e di altro Reggimento. Incontrato in un camminamento un Capitano di altro Corpo gravemente ferito, si trattenne a medicarlo sotto intenso fuoco nemico ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Zappatore LABBATE MICHELE — « Durante un attacco alla baionetta, uscito per primo dall'estremità di un camminamento, coadiuvava efficacemente un compagno a fare prigionieri due avversari nella loro trincea ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Sergente Maggiore LODI FRANCESCO — « Incaricato di portare ordini e di diverse altre mansioni, adempiva i compiti affidatigli sotto violento fuoco nemico, dimostrando grande calma e ardire ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Caporal Maggiore MARINO VITO — « Durante il combattimento, essendo le vedette del posto avanzato costituite da un plotone, battute dal fuoco nemico e da quello fortuito delle trincee a tergo e di fianco, coadiuvava efficacemente il comandante ad ispezionare e, passando tutta la notte con esse nei posti più pericolosi le incoraggiava con la parola e con l'esempio ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Caporal Maggiore MATTIOLI MARIO — « Coadiuvava efficacemente il suo Comandante di plotone ad un assalto alla baionetta, dando esempio ai suoi dipendenti di grande calma e coraggio ». (Monfalcone, 15 Maggio 1917).

Lanciere PROVERA ORESTE — « In ripetute circostanze sotto vivo e prolungato fuoco d'artiglieria nemica, dimostrò coraggio e calma nel servizio di corrispondenza tra i vari reparti offrendosi sempre spontaneamente ». (Monfalcone, 15 Maggio).

Lanciere RAMPINI EUSEBIO — « Con grande sprezzo del pericolo ed abnegazione, in una zona battuta dall'artiglieria nemica fu prodigo di cure e sollecito nel trasportare al posto di medicazione molti feriti gravi del proprio e di altro Reggimento, sottraendoli così da morte certa ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

ENCOMI SOLENNI

Lanciere BONNINI PALMIRO — « Durante una intensa azione sprezzante del pericolo riusciva a trasportare al posto di medicazione numerosi feriti ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

Lanciere GUGLIELMINO DOMENICO — « Quale porta ferito, prestava volontariamente e sotto il vivo fuoco dell'artiglieria nemica il suo aiuto a reparti di altro Reggimento ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

Lanciere MALAGUTTI ALDO — « In una zona fortemente battuta medicò e trasportò feriti del proprio e di altro Reggimento, continuando nel servizio finché ebbe la sicurezza che non aveva lasciato alcuno ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

Lanciere MANNINO VITO — « Vedetta di un piccolo posto, battuto da ogni parte dal fuoco nemico, manteneva contegno encomiabile per la calma con la quale dinnanzi al pericolo continuava ad adempiere il suo servizio ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

Lanciere PISCIOTTANO GIUSEPPE -- « Durante una intensa azione, sprezzante del pericolo, riusciva a trasportare al posto di medicazione numerosi feriti ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

Lanciere PIZZETTI PIETRO — « Capo posto di un gruppo di vedette battute da ogni parte dal fuoco nemico manteneva un contegno encomiabile, dinnanzi al pericolo, continuando ad adempiere con calma il proprio servizio ». (Monfalcone, 14-15 Maggio 1916).

* * *

Lanciere TAMBURELLO FELICE. — « Il Cappellano del Reggimento nella sua visita nell'Ospedale di Torre Zuino si recava presso il letto di questo Lanciere per consolarlo dell'amputazione della gamba destra avvenuta il giorno prima, in seguito a ferita. Portava al valoroso i saluti dei compagni rimasti al posto dell'onore e riferiva al povero ferito le gesta compiute dal proprio squadrone. Il Tamburello alle parole del Cappellano, dimentico della triste condizione in cui si trovava, colle lagrime agli occhi esclamava: Sono felice di aver anch'io concorso col mio sacrificio alla grandezza dell'Italia nostra. (Maggio 1916).

Caporale ANELLI FRANCESCO. « All'assalto di quota 12, mentre nel camminamento di sinistra il suo plotone si preparava per l'ultimo sbalzo in avanti, una intensa raffica di mitragliatrici, investiva il reparto. Il Lanciere Carbone, colpito in bocca da una pallottola esplosiva, cadeva nella braccia del Caporale Anelli. Subito dopo questi rimaneva gravemente ferito alla spalla destra. Insensibile al dolore atroce provocatogli dal proiettile, questo graduato si caricava il compagno ferito sulle spalle doloranti, e si avviava al posto di medicazione. Lungo il doloroso tragitto, ai Lancieri che correvano all'assalto gridava:

Presto, coraggio, a nessun costo si deve abbandonare la trincea ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Lanciere BEVILAQUA — « Mentre il 4° Squadrone si avvicinava in profondi camminamenti a quota 12, questo Lanciere volontariamente si inerpicava su una maceria, per raggiungerlo il comandante dello Squadrone, sui movimenti del nemico. In piedi, impavido, tra il grandinare dei proiettili nemici, informava il suo Capitano di quanto avveniva nel campo avversario, conservando una calma ed una freddezza eccezionali. Il suo superiore gli ordinava quindi di scendere, ma egli, aprendo il fuoco sul nemico, rispondeva: Ne am-

mazzo uno, Sig. Capitano. Dopo aver scaricato tutti i sei colpi del suo moschetto, cadeva ferito fra le braccia dei suoi compagni ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

Lanciere GUAZZONI GASPARE — « Il 15 Maggio mattina, il 5° Squadrone era giunto dalla Marciliana alle officine di Adria Werke, in rincalzo alle truppe di trincea. Il reparto a terra, dietro il muro di destra della fabbrica, attendeva il suo turno per slanciarsi all'assalto. Intenso inferiva il bombardamento nemico; le truppe precedenti che avanzavano dalla palude, verso Quota 12, erano falciate dai proiettili austriaci. Il Lanciere Guazzoni, abbandonato il lieve riparo della posizione di attesa, di sua spontanea volontà, allo scoperto, si recava a raccogliere un ferito di fanteria caduto sui bordi della palude. Caricatosi del pesante fardello, incurante di ogni pericolo, trasportava il ferito in luogo sicuro, raggiungendo subito dopo il proprio reparto, che aveva iniziata l'avanzata ». (Monfalcone, 15 Maggio 1916).

* * *

Il 17 Maggio il 1° Gruppo Squadroni dei Lancieri di Vercelli, fu dislocato in riserva alla Marciliana; il 4°, 5° e 6° Squadrone, restarono ad occupare le trincee di Adria Werke. Le Sezioni Mitragliatrici restarono senza mai riposo, nelle piazzuole del gruppo Mandria; alla Sezione Normale fu data in consegna un'arma Perino, situata nel ridottino Padova, verso Quota 12.

Il 21, il Comandante del Reggimento Vercelli, incaricato di riordinare la linea da Mandria al mare, si stabiliva in Adria Werke, assumendo il comando di quel gruppo. Tutto il Reggimento tornò nuovamente in trincea da Mandria alla foce del Canale Valentinis; il Comando del 2° Gruppo Squadroni rilevò in trincea, al ridottino Padova, il Comando del 7° Battaglione del 22° Fanteria.

Per tutto il mese di Maggio, il nemico senza interruzione, continuò sui trinceramenti un tiro intenso di artiglieria d'ogni calibro. La sistemazione delle di-

fese abbattute e sconquassate, procedeva attivissima sotto l'imperversare dei proiettili sia di giorno che di notte. Molti Lancieri cadevano morti e feriti, nell'adempiere il penoso lavoro. Da Quota 98, le trincee erano prese d'infilata con piccoli calibri d'artiglieria ed insistenti micidiali tiri di fucileria. Nel minor tempo possibile, si costruivano potenti traversoni, si riattavano i muri delle trincee, riparando i reticolati antistanti. L'intenso servizio di vigilanza, validamente coadiuvato dall'ardite pattuglie, che ogni notte battevano l'invida palude del Lisert, sventavano tutti i progetti bellicosi del nemico.

* * *

Nei primi giorni di Giugno, il Reggimento Vercelli, terminata la sistemazione del Gruppo Adria, tornò ad occupare le trincee di Mandria lasciando uno Squadrone a Porto Rosega.

Le dislocazioni degli Squadroni durante il mese di Giugno, vennero alternate tra i reparti; le sezioni mitragliatrici restarono sempre in trincea.

Nella notte del 5, il Tenente Bernasconi, con 20 uomini eseguì, dopo due giorni di intelligente preparazione, un'arditissima ricognizione. Egli riuscì a spingere la sua marcia sin presso le difese austriache e, dopo un combattimento a corpo a corpo, catturare un Sottufficiale e 4 uomini. Sotto il tiro di fucileria della linea avversaria, i prigionieri furono trascinati nelle nostre trincee.

In seguito alla brillante e ben riuscita operazione, il Comandante della Divisione, così scriveva al Comando della 7ª Brigata di Cavalleria:

« Autorizzo V. S. di esprimere sull'ordine del giorno della Brigata, il mio compiacimento per l'azione svolta dal Tenente Sig. Bernasconi, comandante della pattuglia che nella notte del 5 corr. catturò 5 austriaci, sicuro che ciò riuscirà di incitamento alle

altre che verranno inviate in avvenire, per riconoscere le posizioni nemiche, disturbare lavoratori e fare prigionieri. »

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione
f.^{to} CHINOTTO

Il 10 il Colonnello Di Sambuy, cedeva al Comandante di Nizza Cavalleria, il Comando del Gruppo Adria, rientrando in Monfalcone. Il Comandante del 1° Gruppo di Squadroni, assunse il Comando della 1^a linea del Gruppo Mandria; il Comandante del 2° Gruppo Squadroni, restò in prima linea al ridottino Padova.

Squadriglie di aereoplani ogni sera lanciarono bombe esplodenti, bombe con gas asfissianti e incendiarie sulla prima linea ed i rincalzi della Marciliana, procurando perdite. Le artiglierie nemiche per ore intiere, giornalmente inviarono sulle nostre posizioni un grandinare di proiettili di ogni calibro; questo cannoneggiamento costringeva il Lanciere di Vercelli, ad un lavoro continuo di riattamento, senza concedergli mai riposo.

Il 12, il 2°, 3° e 4° Squadrone furono inviati dalla Marciliana, ad occupare i camminamenti tra la Centrale elettrica ed i fabbricati di Adria, per essere più vicini all'azione che si preparava. Continuò il tiro di interdizione nei camminamenti, ma i valorosi Lancieri con serena saldezza d'animo, subirono per lungo tempo la rabbia nemica.

Il 14 sera, il 2° Squadrone venne per primo chiamato di rincalzo al 22° Fanteria, che muoveva all'assalto di Quota 12. Il violento e preciso bombardamento della nostra artiglieria, aveva sconvolta la posizione nemica. Potentissimo si sferrò l'assalto e la trincea di Quota 12, già tanto contesa, rimase in mani italiane. Il 2° Squadrone occupò la posizione lavorando tutta la notte a rafforzarla sotto un vivissimo fuoco di artiglierie e bombarde. Il combattimento per i continui contrattacchi austriaci durò la notte intera, ma il nuovo

sole ritrovò impavidi nella trincea insanguinata gli azzurri Lancieri di Vercelli.

Il Tenente Bernasconi, mentre dritto sulla trincea conquistata, incitava i suoi uomini a rovesciarne la fronte, cadeva colpito a morte da granata nemica. Durante tutta l'azione di Quota 12 Egli erasi eroicamente comportato, e sempre in ogni occasione, era stato di fulgido esempio ai suoi compagni ed ai Lancieri tutti.

Per la ripresa di quota 12, fu emanato il seguente

ORDINE DEL GIORNO — 15 Giugno 1916

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati!

« Foste ammirevoli per abnegazione, ponderatezza ed operosità nel prepararvi al cimento, per ardimento e slancio nello scacciare il nemico dalle trincee; sarete, non dubito tenaci nell'affermarvi sulle nuove posizioni. Io sono fiero di voi, e lieto di potervi offrire, al di sopra dell'intimo compiacimento del dovere compiuto, l'ambito premio dell'augusto elogio che qui vi trascrivo e di cui sapremo tutti mostrarci degni. »

« Con orgoglio di Comandante e di Principe, con affetto di compagno e di padre, sono fiero e felice di rivolgere e lei ed alle sue valorose truppe la mia ammirazione e la mia riconoscenza per il successo ottenuto, certo che dischiudendosi la vita a nuovi cimenti, capi e truppe sapranno con pari fede, con pari abilità, con pari slancio pervenire a nuovi successi. »

f.^{to} E. F. DI SAVOIA - DUCA D'AOSTA

IL TENENTE GENERALE
Comandante del Corpo d'Armata
f.^{to} TETTONI

E pochi giorni dopo lo stesso Comando di Corpo d'Armata scriveva:

OGGETTO — Contegno della Cavalleria nell'azione del 14.

« Il Bollettino Supremo del 15 corr. nell'encomiare l'azione compiuta il 14 corr., fa cenno di Cavalleria appiedata.

« Con tale frase generica, che non può per evidenti ragioni, scendere a minuti dettagli, ha voluto giustamente designare tutta la cavalleria impiegata nell'operazione; ma io desidero assai e sono ben lieto di attestare la mia sincera ammirazione per la bella parte avuta nell'episodio di quota 12, dai reparti appiedati di Nizza e Vercelli.

« Ai gloriosi campioni, che in breve tempo hanno dato già prove così lusinghiere di valore e di sacra abnegazione, mando la calda parola di riconoscenza e di plauso.

« Voglia la V. S. farsene interprete presso quel Comando di Brigata ».

IL TENENTE GENERALE
Comandante del Corpo d'Armata
f.^{to} TETTONI

MEDAGLIE D'ARGENTO

Tenente BERNASCONI GIUSEPPE — Col suo plotone concorreva, in unione ai reparti di Fanteria, ad occupare una trincea nemica, ed adoperavasi poi primo a riattarla sotto l'intenso fuoco avversario, dando mirabile esempio ai suoi soldati, di coraggio, calma, serenità e sprezzo del pericolo. Colpito a morte da una scheggia di granata avversaria, cadeva eroicamente sul campo. (Monfalcone, 14 Giugno 1916).

Sergente STEFANUCCI MARIO — « Diede costante ammirabile esempio ai suoi dipendenti, di serenità, arditezza

e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento si offrì di portare ordini sotto il fuoco intenso dell'artiglieria nemica, finchè cadde gravemente ferito da una scheggia di granata avversaria ». (Monfalcone, 14 Giugno 1916).

Caporale BETTONE CARLO — Medaglia di bronzo.

« Nonostante l'intenso bombardamento ed il vivo fuoco di fucileria nemica, rimaneva con serenità vicino al proprio Ufficiale, fino al termine dell'azione per la conquista di una posizione, coadiuvando nella compilazione e trasmissione degli avvisi, e dando prova di grande fermezza e coraggio ». (Monfalcone, 14 Giugno 1916).

Sottufficiale FABBRI FRANCESCO — Encomio solenne.

« Durante l'azione contro Quota 12, era capo arma alla Mitragliatrice Perino, dislocata presso S. Antonio, Trincea di Adria; non sviluppando l'arma la sua efficacia per mancanza di campo di tiro, di sua spontanea volontà, incurante dell'intenso bombardamento nemico, lasciava con la Sezione l'appostamento blindato, e trasportava la mitragliatrice allo scoperto. Con intelligenza, calma ed oculatezza, si appostava nella nuova posizione in avanti, svolgendo con la sua arma, un ottimo ed efficacissimo tiro ». (Monfalcone, 14 Giugno 1916).

*
* *

Nelle giornate seguenti, su tutta la nostra linea infierì tenace, violentissima, l'artiglieria nemica. Dai forti di Duino, dalle batterie del Cosich e di Doberdò, i medî calibri austriaci, battevano i trinceramenti d'infilata e di fronte.

Una granata di grosso calibro, arrivata il 16 Giugno sul muro della trincea di Mandria, occupata dal 6° Squadrone, produceva una breccia di oltre otto metri di lunghezza. Nelle rovine venivano travolti dieci Cavalleggeri ed un Caporal Maggiore.

Il soldato Salussoglia, trovavasi di vedetta sul tetto di questo trinceramento; dall'esplosione veniva lanciato indietro per circa 10 metri. Non appena riavutosi dal tramortimento questa vedetta si riportava tra le rovine della trincea, riprendendo impavido il suo posto di guardia. Più tardi, rilevato dall'Ufficiale, prestava la sua pietosa opera a rintracciare i resti dei suoi infelici compagni ed a dar loro sepoltura.

Il 23 Giugno il Colonnello assunse in trincea, il comando del Gruppo Mandria, gli Squadroni di riserva, 2°, 3° e 4° vennero ad occupare quelle trincee.

Il 29 sera le nostre artiglierie, iniziarono il bombardamento delle posizioni austriache. Alle ore 23, il comandante del Reggimento, usciva dalla trincea alla testa dei Lancieri di Vercelli, per una azione contro Quota 77. Erano anche ai suoi ordini, un Battaglione dell'8° Fanteria e due Compagnie del 56°. Quota 85 doveva essere contemporaneamente attaccata dalla Fanteria.

Con slancio ed ardimento, venne eseguita l'avanzata nell'insidioso terreno antistante le trincee nemiche. Sotto il fuoco della fucileria austriaca, le truppe attraversarono il primo reticolato. Il 2° reticolato intatto, sbarrava la strada della vittoria. Nessun varco era stato aperto dal fuoco della nostra artiglieria.

Dalle posizioni nemiche: Quote 77 - 21 - 85, si rovesciò sul fronte di attacco, sui lati, sul tergo dei Lancieri, un violentissimo tiro di mitragliatrici e di fucileria. Pur tuttavia parte della colonna d'attacco irruppe, sfondando il reticolato larghissimo, ed occupò una trincea austriaca. Tutti rimasero impavidi sul terreno conquistato, noncuranti del piombo nemico, che mieteva vittime numerose tra le nostre file. Nelle prime ore del 29, vista l'inutilità della resistenza e l'impossibilità di attuare nuovi progressi, il comando del 3° Sotto settore, ordinò al comandante della colonna d'attacco, di iniziare il ripiegamento. Questo avvenne in pieno giorno, sotto un violento fuoco d'interdizione e poté essere condotto a termine con perdite relati-

vamente insignificanti, grazie alla perfetta calma di tutti, ed all'ordine con cui fu eseguito.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Capitano MENTASCHI ADELCHI — « Coadiuvava efficacemente il Comando di un distaccamento che agiva fuori delle trincee, attraversando diverse volte con calma e coraggio, zone battute da fuoco di fucileria e da tiri d'artiglieria, pur di mantenere il collegamento e di assicurare la trasmissione di ordini. Fortemente contuso ad un piede durante l'azione, da pallottola nemica, continuava impavido fino ad azione ultimata, solo allora accusando la ferita ». (Monfalcone, 28 Giugno 1916).

Tenente PIGNATELLI DI CERCHIARA FABRIZIO. — « Con raro coraggio ed abnegazione volontariamente usciva in pieno giorno dalla trincea. Esponendosi a grave pericolo, ricuperava la salma di un suo Lanciere caduto davanti le posizioni nemiche, riconduceva vari dispersi, e dava utili informazioni sulle posizioni austriache. In ogni occasione fu sempre d'esempio ai suoi Lancieri di alte virtù militari, di coraggio ed intelligenza ». (Monfalcone, 30 Giugno 1916).

Tenente TURCHI ROBERTO — « Partecipava volontariamente ad un combattimento e coadiuvava con intelligente attività il Comandante di una colonna d'attacco esponendosi con serena noncuranza ad ogni pericolo purchè i suoi ordini fossero con sicurezza recapitati ed eseguiti ». (Monfalcone, 28 Giugno 1916).

ENCOMII SOLENNI

Caporale BUSSI PIERINO — « Chiedeva di far parte di una pattuglia incaricata di eseguire un pericoloso servizio, in pieno giorno ed in prossimità delle posizioni nemiche ». (Monfalcone, 30 Giugno 1916).

Il Comando della VII^a Brigata di Cavalleria così scriveva il giorno seguente :

« Voglia codesto Comando esprimere al Tenente Colonnello Cav. Panicali ed agli squadroni (Ufficiali e truppa) da lui comandati nell'operazione del 3 al 4 verso Quota 77, tutto il mio compiacimento per il modo col quale venne condotta ed eseguita. E sia di ricompensa al dovere compiuto da quei reparti il sapere che, alla conquista di Quota 85 da parte dei valorosi soldati della Brigata Cremona, anche quelli del Reggimento Vercelli hanno prestato il loro contributo per aver impedito ai difensori nemici di Quota 77 di portare il loro aiuto a quelli di Quota 85, tenendoli impegnati per tutta la notte, minacciandoli e subendone, con ferma rassegnazione il fuoco ».

IL MAGGIOR GENERALE
Comandante della Brigata
f.^{to} MILANESI

Le ricompense al valore per quest'azione, non furono ancora pubblicate dal Bollettino Ufficiale.

PROMOZIONI STRAORDINARIE PER MERITO DI GUERRA.

PERRONE DI SAN MARTINO PAOLO - Sottoten. di Compl.
- Nominato Sottotenente in servizio attivo permanente.
(Monfalcone, 3 Luglio 1916).

SOLIANI RASCHINI ANTONIO - Sottoten. di Compl. -
Nominato Sottotenente in servizio attivo permanente.
(Monfalcone, 3 Luglio 1916).

Durante l'azione contro Quota 85 e 121 il Comando del 75° Fanteria richiedeva barelle, non avendo mezzi sufficienti per trasportare i proprii feriti. I Cavalleggeri Maddalena Enrico, Laurella Pietro e Giudice Pietro Paolo, del 6° Squadrone, si offrivano volontariamente

ad adempiere il pietoso ufficio. Attraversando più volte zone battute dal fuoco nemico, adempivano per varie ore alla loro missione, trasportando moltissimi feriti dell'arma sorella.

Il 15 Luglio giunse l'ordine per il cambio della fronte ed il Comando Superiore ne dava avviso col seguente ordine del giorno :

COMANDO DELLA 14^a DIVISIONE DI FANTERIA

Ufficiali, Sottufficiali, Caporali e Soldati della VII^a Brigata di Cavalleria.

« Nel momento in cui state per lasciare la fronte assegnata a questa Divisione, sento il bisogno di rivolgervi un cordiale saluto ed un caldo ringraziamento per l'abnegazione e l'elevato spirito militare, di cui destе ognora luminosa prova. Con rincrescimento mi separo da voi, quando, dai buoni tangibili risultati conseguiti, dal perfetto affiatamento raggiunto e dalla esatta conoscenza del terreno e del nemico che ci fronteggia, mi ripromettevo guidarvi a nuovi successi, a nuove affermazioni della incrollabile fede che ci anima. Sono sicuro che, forti e memori del passato, i baldi Lancieri appiedati sapranno sempre, dovunque, mantenere alte e immacolate le nobili tradizioni e conquistare nuovi allori a maggiore grandezza della patria ed a rivendicazione dei fratelli che, col loro sangue generoso, suggellarono la vittoria. Questo è il mio fervido augurio! ».

IL TENENTE GENERALE
Comandante della Divisione
f.^{to} CHINOTTO



Il 18 Luglio nelle prime ore del mattino, il primo gruppo di squadroni e la Sezione Mitragliatrici Normale, effettuarono in trincea il cambio col 47° Battaglione Bersaglieri. A sera inoltrata, questi Squadroni raggiunsero per via ordinaria, il Ponte di San Valentino, dove proseguirono su camions fino a Debenje. Il 20 mattina il comando del Reggimento, il 2° Gruppo di Squadroni e la Sezione Mitragliatrici di Fanteria, avuto il cambio in trincea dai Cavalleggeri Roma, si posero in marcia all'imbrunire e, seguendo lo stesso itinerario del 1° Gruppo, raggiunsero le nuove dislocazioni del medio Isonzo.

Il comando del Reggimento, col comando del 1° Gruppo si accantonò a Zapotok; il 2° Squadrone a Zelinje, il 3° a Ukanje. Il 4° e 5° Squadrone furono inviati a Cernuska e Zamedvedje, ove lavorarono alla sistemazione di mulattiere e alla costruzione di trinceramenti sul versante Isonzo.

Il Comando del 2° Gruppo ed il 6° Squadrone, si accantonarono nei baraccamenti di Osteria di Cosbana, dove con i Cavalleggeri Guide costituirono truppe di riserva di Corpo d'Armata, al Comando della 3ª Divisione di Fanteria.

Le Salmerie furono dislocate in Valle Judrio e Val Cosbana. Durante la permanenza del Reggimento sul medio Isonzo, esse provvidero con intenso lavoro al rifornimento giornaliero di viveri e munizioni. Con qualunque tempo, nelle notti buie e nebbiose, per mulattiere ripidissime, incuranti del fuoco di artiglieria e di mitragliatrici che i vigili riflettori nemici attiravano su di loro, i salmieri disimpegnarono ininterrottamente il loro faticoso ed importantissimo servizio.

Il 2 Agosto il 4° Squadrone si trasferì da Cernuska alle trincee di Quota 328, estrema destra delle posizioni verso il M. Sabotino, ancora in possesso degli Austriaci. Gli altri squadroni, in questo periodo, furono impiegati al rifacimento della linea di difesa sul bordo Isonzo ed al trasporto di materiale dalla cresta del Corada al fondo Valle Isonzo.

I Lancieri di Vercelli, non ancora rimessi completamente dalle febbri e dai disagi di Monfalcone, dimostrarono ancora una volta la loro forte tempra, disimpegnando questo faticoso ed ingrato servizio con slancio ed abnegazione, nonostante il tempo piovoso ed il fuoco nemico.

Il 13 Agosto il Comando del Reggimento con quello del 2° Gruppo ed il 1°, 5° e 6° Squadrone, ricevettero l'ordine di trasferirsi nei boschi di Slapnico per formare col 2° Gruppo di Squadroni dei Cavalleggeri Guide, truppe di riserva per l'azione del M. Cuk; queste truppe erano agli ordini del Colonnello Di Sambuy. Alla sera i reparti, lasciati gli accantonamenti, per il Corada e il Planina, raggiunsero all'alba del 14 i boschi di Slapnico, ove sotto un furioso temporale, rimasero in posizione d'attesa. Il 16 mattina alle ore 4,30 i reparti levarono le tende per trasferirsi nelle vicinanze dei posti di combattimento, ma non furono impegnati e l'indomani rientrarono a Zapotok.

Il 17 il 1° Squadrone andò a prendere posizione alla Galleria del Sabotino, caduta in nostre mani dopo la gloriosa azione di Gorizia, e subito si accinse a metterla in stato di difesa iniziando anche ricognizioni attraverso l'Isonzo.

Il 30 Agosto il Reggimento eseguì il cambio di posizioni con Nizza Cavalleria. Il 1° Squadrone si portò a S. Jakob, il Comando 2° Gruppo col 3° Squadrone andò in riserva di avamposti a Golievo, il 4°, 5° e 6° Squadrone e le Sezioni Mitragliatrici si recarono rispettivamente a Zamedvedje, Lozice ed Anhovo in servizio di gran guardia. Il 2° Squadrone venne impiegato ai lavori difensivi della linea di Anhovo, il 1° rimase ad occupare la Galleria del Sabotino.

Ogni mese i Lancieri di Vercelli si alternarono con i Dragoni di Nizza nelle trincee di prima linea, e mentre gli uni vigilavano le mosse del nemico, pronti a ributtarlo se avesse ardito un tentativo di offesa, gli altri, anziché riposare, provvidero a migliorare le opere di difesa abbozzate, a costruirne delle nuove,

a riattare mulattiere ed a trasportare materiale da costruzione, dalla Valle Judrio al fondo Valle Isonzo.

La deficienza di acqua potabile, il faticoso e lungo lavoro, le intemperie violenti di un precoce autunno, produssero malattie: il tifo, l'itterizia tifoide, le febbri malariche fecero vuoti nelle file del Reggimento. Il nemico ad intervalli infieriva sulle truppe in trincea, sulle squadre di lavoratori e di portatori, con intensi tiri di artiglieria e di fucileria in postazione, procurando perdite non lievi.

Durante uno di questi bombardamenti, il 22 Novembre esplose il deposito di munizioni della Gran Guardia di Lozice, posizione tenuta dal 2° Squadrone Vercelli.

Nonostante il fuoco nemico, le intemperie e la faticosa dislocazione in zona montuosa tutta la linea difensiva, nel lungo tratto di fronte assegnata alla VII^a Brigata, venne portata a termine nel minor tempo possibile e nella massima efficienza, tanto da meritare gli elogi del Comandante del Corpo d'Armata, che dettava il seguente ordine al momento della partenza:

« La 4^a Divisione di Cavalleria (Piemonte), lascia il 2° Corpo d'Armata per rientrare in Paese e riprendere il servizio a cavallo. »

« Dopo di aver con indomito valore, singolare tenacia e largo tributo di sangue, affermato brillantemente nelle terre redenti di Monfalcone le vecchie tradizioni dell'Arma, — e ne sono splendide testimonianze i numerosi segni di valore concessi ai militari della Divisione ed agli stendardi dei Reggimenti, ha saputo, con singolare spirito di adattamento, dare tutte le sue energie per la sistemazione della linea difensiva sul fronte assegnatole di questo Corpo d'Armata come meglio non avrebbero potuto fare truppe specialmente addestrate. Non è stata seconda al fatidico nome "Forte Piemonte", che la designa. »

« Ora la Divisione va a prepararsi a nuovi non lontani cimenti. »

« Che Essa possa raccogliere larga messe di allori per la gloria sua e dell'Esercito e per la maggior grandezza della nostra Italia. »

« Con questo augurio, porgo al suo Comandante, agli Ufficiali ed alle truppe il più cordiale saluto di congedo mio, e dei commilitoni del 2° Corpo d'Armata ». »

Il Tenente Generale - Comandante del Corpo d'Armata
f.^{to} GARIONI

Il 7 Gennaio dalla Superiore Autorità, giunse l'ordine al Reggimento di rientrare in Vercelli per rimontare a cavallo. Gli squadroni ebbero il cambio dal 27° Reggimento Fanteria, e la mattina del 8 iniziarono per via ordinaria, la marcia per Cividale.

Quivi giunto il Reggimento si attendò ed il 9 Gennaio con due trasporti ferroviari, partì per Vercelli ove i reparti giunsero nella giornata del 10.

Il 6° Squadrone (Cavalleggeri Catania) proseguì per Torino per rientrare al deposito del Reggimento, lasciando in tutti un fraterno ricordo di affetto per i pericoli e le fatiche divisi per ben otto mesi davanti al nemico.

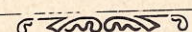
DECORAZIONI ESTERE

Maresciallo PETTINATO UMBERTO — Medaglia d'Oro al merito del Montenegro —. « Disimpegnò con molto zelo ed energia le sue mansioni coadiuvando validamente gli Ufficiali dello Squadrone nel mantenere, anche sotto il fuoco nemico, la disciplina ed il morale alto degli uomini, stimolandoli con le parole e con l'esempio e trasfondendo in essi i suoi alti sentimenti patriottici e bellici ». »

Maresciallo PISSINI CARLO — Croce di S. Giorgio di terza Classe (Russa) —. « Offrivasi volontariamente in tutte le circostanze in cui il Reggimento doveva prender parte ad importanti operazioni. Ardito, volenteroso, sprezzante del pericolo e di grande esempio ai proprii inferiori. Zelantissimo nell'adempimento del dovere e di vero rendimento nell'esplicazione dell'opera sua ». »

COMPLEMENTI UFFICIALI
RICEVUTI IN ZONA D'OPERAZIONE

Maggiore	ANGELINI PAROLI CAV. ANGELO
Capitano	LOVATELLI DAL CORNO CONTE G. B.
»	DONADEI UGO
»	CAMPINI CARLO
»	BOSCHI CARLO
»	MANFRONI GIUSEPPE
»	BOLDONI MARIO
Tenente	STRADA NOBILE ENRICO
»	BALLIANO LUIGI
»	ANDREOTTI LORIA CONTE LORENZO
»	CECERE GUIDO
Tenente Medico	RIDELLA SALVATORE
Sottotenente	BARBAGLI ALBERTO
»	ZAGARI GIUSEPPE
»	GOJON GIUSEPPE
»	CENTARO ENZO
»	PERRONE DI S. MARTINO CONTE ETTORE
»	CUSTOZA CONTE MAX
»	DI ROVASENDA CONTE CARLO
»	D'AQUINO GAETANO
»	ZUCCHINI CONTE OTTAVIO
»	MAGNO OLIVIERO
»	BARBIERI VINCENZO
»	VERGER ROBERTO - Amministrazione
Aspirante	NURRA SALVATORE
»	DOGLIOTTI LUIGI
»	ARADA MARIO
»	SCODITTI ANGELO
»	CASACCIA ITALO
»	RENZI GIUSEPPE
»	SERAFINI GUGLIELMO
»	ANTINOLFI CARLO
»	SURRENTI SCALOGERO



IN QUESTO PERIODO DI APPIEDAMENTO VENIVANO NOMINATI
MILITARI ARDITI:

	STATO MAGGIORE
Maresciallo	PISSINI CARLO
»	LO CICERO GIACOMO
Lanciere	TUMMAINI GIUSEPPE
	I° SQUADRONE
Caporal Maggiore	PIZZITOLA LUIGI
Caporale	PACCA GIOVANNI
»	LANFRANCA SALVATORE
»	SAGLIO GIUSEPPE
Ciclista	CERTA GIUSEPPE
Lanciere	LANZA CARMELO
»	SANTANGELO PIETRO
»	SPLENDORE SILVIO
»	PETRAGLIA PASQUALE
	2° SQUADRONE
Sergente Maggiore	BERTUCCI ANTONIO
Sergente	MARINI MARIO
»	STEFANUCCI MARIO
Caporal Maggiore	ZANOTTI PIETRO
Caporale	CAPPELLETTO CARLO
Lanciere	TAMMACARO PAOLO
»	MANNINO VITO
»	MAIALLI ETTORE
»	CLERICI GIULIO
	3° SQUADRONE
Caporale	DE MARTINO NICOLA
Lanciere	RAPUANO DOMENICO
»	VERRUA GIUSEPPE
»	RIGONE LUIGI

4° SQUADRONE

Sergente	ANGELINA LORENZO
Zappatore	LABBATE MICHELE
Lanciere	BERTACCHINI ARMANDO

5° SQUADRONE

Sergente Maggiore	GIORDANO COSTANTINO
Caporale	MIGLIETTA ATTIGLIO
Lanciere	GUGLIELMINO DOMENICO
»	GUAZZONI GASPARE
»	FACCIO GIACOMO
»	MARTINETTI FELICE
»	PERONE PIETRO
»	COMPAGNUCCI IDARPE

6° SQUADRONE

Sergente Maggiore	RICHERMO PIETRO
Caporale	BAIMA GIUSEPPE
Lanciere	UBEZIO GIOVANNI
»	PEDRUCCIOLI ARTENIO
»	ALBINI GASPARE
»	BOSSETTA FRANCESCO
»	SABBELLA PASQUALE
»	VENERA ANGELO
»	SARASSO ALFREDO
»	MARGAROLI PIETRO

SEZIONE MITRAGLIATRICE NORMALE

Caporale	DROCCHI FERDINANDO
Lanciere	CAMPORELLI GIUSEPPE



SERVIZIO PRESTATO IN TRINCEA PRESSO LA 34^a DIV. FANT.
DALLA SEZIONE MITRAGLIATRICE NORMALE.

La Sezione Mitragliatrice Normale dei Lancieri di Vercelli, per ordine del Comando Supremo, il 26 Maggio 1915, partiva da Vercelli, al Comando del Tenente Bernasconi. Giunta al Ghertele il 29 con le Mitragliatrici dei Cavalleggeri Guide, rimase a disposizione del 162° Fanteria, Brigata Ivrea. Il 30 mattina, fu impegnata nell'attacco contro il forte di Busa di Verle. Per la brillante loro condotta, i mitraglieri ebbero gli elogi del Comandante la 34^a Divisione, Generale Oro.

Dopo l'azione, la Sezione Mitragliatrice di Vercelli rimase sul Ghertele; il 10 Giugno prese postazione in trincea di prima linea, a Croce di Vezzena.

Il 15 Luglio le armi furono trasportate nel trincerone fronte al Basson.

In questo periodo la Sezione venne impegnata per raffiche contro lavoratori e pattuglie nemiche; la notte del 25 Agosto i mitraglieri presero parte all'attacco del Forte di Verle. Il giorno dopo, spostate le armi nelle trincee del Costesin, con reparti di Fanteria, concorsero replicatamente in azioni dimostrative contro le posizioni austriache.

Il 22 Ottobre le armi furono dislocate in piazzuole di prima linea rimpetto al Forte di Luserna. A mezzodì del giorno seguente, i mitraglieri dei Lancieri di Vercelli con reparti di Fanteria, andarono all'assalto delle posizioni nemiche, occupando la trincea avversaria. La sera stessa, sulle posizioni conquistate si rovesciò violento il bombardamento austriaco; una granata da 152 scoppiava in pieno tra le due armi della Sezione. Caddero uccisi i Sergenti Manzini e Barchietto, ed il Caporale Ferri; rimasero feriti il Comandante Tenente Bernasconi, il Caporale Donna, il Trombettiere Bonora, i Lancieri Miscioscia, Usai, Veglio e Baletto. Le due mitragliatrici furono rese inservibili.

Il Comando della 34^a Divisione, emanò alle truppe il seguente ordine del giorno:

« Affinchè serva di incitamento a nuovi ardimenti segnalò alla Divisione il brillante contegno tenuto dal 2° Battaglione del 116° Fanteria e dalla Sezione Mitragliatrici dei Lancieri di Vercelli.

« Sprezzando ogni disagio si impadronirono con slancio di una trincea nemica; respinsero valorosamente due contrattacchi, mostrando valore e perseveranza.

« Ufficiali e Soldati della 34ª Divisione. Le anime dei nostri compagni caduti gloriosamente esultano e ci additano la via da seguire.

« Sempre avanti, sempre forti e tenaci e la vittoria ci arriderà ».

IL TENENTE GENERALE
f.^{to} ORO

Tenente BERNASCONI GIUSEPPE — Medaglia di Bronzo.

« Comandante di una sezione Mitragliatrici in occupazione avanzata di una trincea conquistata al nemico, dimostrava calma ed energia nell'animare il proprio reparto; duramente provato da cannoneggiamento avversario, benchè ferito, non abbandonava il suo posto se non dopo aver fatto sgombrare, i morti ed i feriti della propria Sezione ». (Millegrobe 23 Ottobre 1915).

Sergente BARCHIETTO ARMANDO — Medaglia d'Argento (proposto). *« Offrivasi volontariamente a riconoscere il terreno antistante ad una trincea recentemente conquistata malgrado il fuoco dell'artiglieria e della fucileria nemica, riusciva a riportare informazioni importanti. Poco dopo cadeva colpito da granata, vicino alla propria arma ».* (Millegrobe, 23 Ottobre 1915).

Caporale DONNA — Medaglia di Bronzo (proposto).

« Sebbene ferito gravemente rimaneva impavido vicino la sua mitragliatrice e non se ne allontanava, che dietro replicato ordine del Comandante la Sezione. Recavasi da solo al posto di medicazione, tenendo un contegno da destare l'ammirazione dei presenti ». (Millegrobe, 23 Ottobre 1915).

Il 28 Ottobre il Sottotenente Tani Ermo, prese il Comando della Sezione Mitragliatrice Vercelli; questa

rientrò in Asiago in attesa delle nuove armi e dei complementi uomini.

L'11 Dicembre, la Sezione ricomposta, si trasferì nelle trincee di Croce di Vezzena dove, con le raffiche insistenti disturbò senza tregua il nemico antistante.

Il 22 Gennaio 1916 i mitraglieri ricevettero l'ordine di rientrare al Reggimento, per apprestarsi ai nuovi cimenti del futuro appiedamento. La Sezione giunse a Vercelli il 24 Gennaio.

Il Comando della 34ª Divisione, inviò al Reggimento l'indirizzo seguente:

« Nell'atto che la Sezione Mitragliatrice di codesto Reggimento, fornita a questa Divisione per otto mesi di comune indefesso lavoro, lascia il posto d'onore, che ha brillantemente tenuto sulla fronte più avanzata, mi è grato dover rivolgere ai Lancieri arditi e tenaci, al Reggimento che li ha educati e formati, il mio sentimento d'ammirazione e di plauso.

« Con fede sicura di orgogliosa perseveranza i Lancieri mostrarono fin dal primo momento della guerra, spirito elevato e sereno di cameratismo di arma, spinto sino al sacrificio per la salvezza dei compagni dell'armi sorelle; impavidi al fuoco con disciplina meravigliosa di cuore, mostrando esempio fulgido ed ammirato ai compagni di fede delle altre armi, quanto il sentimento della grandezza della Patria in essi soverchiasse, con sprezzo evidente della vita, il sentimento individuale.

« Io ringrazio pertanto in nome di tutta la Divisione i cavalieri d'Italia, non solo pel sangue versato con stoicismo nelle terre irredenti, ma per l'alto significato simbolico che il loro eroismo e la loro presenza ha significato per l'educazione e l'integrazione dell'unità nuova formata dalla disciplina della guerra.

« Una parola di lode mi è grato rivolgere in modo speciale a S. A. R. il Conte di Salemi, che ha voluto dividere, modesto, coraggioso sempre, tutti i maggiori pericoli ed i maggiori disagi, esempio costante di nobile abnegazione a tutti ».

Il Maggior Generale - Comandante della Divisione - f.^{to} ROSSI

TROVARONO GLORIOSA MORTE SUL CAMPO DELL' ONORE
I SEGUENTI MILITARI:

Tenente	BERNASCONI GIUSEPPE
Sergente	BARCHIETTO ARMANDO
»	MANZINI NATALE
Caporal Maggiore	FERRI LEOPOLDO
»	BLANZIERI GUIDO
»	ANDORNO GIUSEPPE
»	SCOTTI LUIGI
»	VANCINI ALFONSO
»	GROSSO LEOPOLDO
»	DE BERNARDIS PIETRO
Appuntato	SALZANA FRANCESCO
»	FARINELLO RENATO
»	BORRACINO DOMENICO
»	RIGAZIO BARTOLOMEO
»	SIGNORELLI LUIGI
Zappatore	SALADINO FRANCESCO
»	CACCAVO LUIGI
»	PEIRETTI GIACOMO
Lanciere	VAI GIUSEPPE
»	RAMÒ GAETANO
»	NOCE NICOLA
»	ZONCA GIUSEPPE
»	TARRICONE CATALDO
»	POZZATI GIOVANNI
»	VIPPIANA CONSOLO
»	BELLINI GIOVANNI
»	ZANOTTI FEDERICO
»	IVALDI FRANCESCO
»	QUACCINELLI GIUSEPPE
»	ROMANI ANTONIO
»	DE VITA GIUSEPPE
»	GHIBERTI ARISTIDE
»	QUINTO GIOVANNI
»	CARLINI ADRIANO
»	COTINI MICHELE
»	FINETTI SECONDO

Lanciere	GIOVINA GIOVANNI
»	GNEMMI NATALE
»	CERRUTI CELESTINO
»	FERRARO GIUSEPPE
»	CROCE GIUSEPPE
»	DE ALBERTIS OTTAVIO MICHELE
»	GIARETTO NATALE
»	ZINZI GIUSEPPE
»	DI MEO ROMOLO
»	COMUNE CARLO MAGGIORINO
»	DI PALO GIOVANNI
»	DE RUVO GIUSEPPE
«	CAMPANALE GIULIO
»	SIMONELLI LUIGI
»	BORGATTI PIO
»	RIBECCA SALVATORE
»	GRASSO LEOPOLDO
»	CARBONE RAFFAELE
»	RONCHI EUGENIO
»	PROTTI PIETRO
»	MIRAGLIA VINCENZO
»	BOCCHI GIUSEPPE
»	CARESANA ANGELO
»	SERRAVALLE MARIO
»	PICCIRILLO GENNARO
»	ZONCA ALESSANDRO
»	GIACCONE CARLO
»	TUMIATTI SECONDO
»	GIAROLA GIUSEPPE
»	BONFANTI GIUSEPPE
»	DI CERBO ANTONIO
»	MARCONINI ARTURO
»	MINELLA VITO
»	COSSAVELLA GIUSEPPE
»	MOIA MAURIZIO
»	RANDETTI LUIGI
»	GENNARI GIUSEPPE
»	DE ALBERTI ARTURO LUIGI

Perchè da voi Lancieri, non vadano dimenticate le belle pagine che col vostro sangue, col vostro ardire e con la vostra fermezza, avete scritto nelle storia del giovine Reggimento; perchè le glorie passate vi siano di sprone a sempre meglio operare ora che siete tornati ai vostri cavalli; perchè il Lanciere di Vercelli, col moschetto in pugno o con salda la lancia in resta, non sia mai “ A NESSUNO SECONDO „ ho riunito questi ricordi, dei mesi passati in trincea.

IL COLONNELLO
VITTORIO DI SAMBUY

